L'amore di Dio è l'unica forza capace di fare nuove tutte le cose.
Papa Francesco

Il direttore risponde

MARCO **TARQUINIO**

Umilia soltanto se stesso il politico che riscrive il Vangelo della prossimità

Suscita reazioni l'avventurosa e sorprendente traduzione dell'«essere prossimo» proposta dal ministro Fontana. Conosciamo i nostri umani limiti, ma non possiamo pretendere di usarli per limitare Dio e il «comandamento nuovo» di Cristo

Caro direttore,
è domenica e ho appena sentito con le mie orecchie la frase del ministro Lorenzo Fontana per giustificare lo slogan "prima gli italiani", usato contro chi italiano di nascita non è: «Migranti? Ci dicono che siamo cattivi cristiani. Però bisognerebbe anche guardare un po' il catechismo. C'è un passaggio da tener conto: "Ama il prossimo tuo", cioè quello in tua prossimità. Quindi, prima di tutto cerchiamo di far star bene le nostre comunità». Ma come si permette questa persona di citare il Vangelo in maniera impropria? Come osa ribaltare assolutamente il concetto che Gesù voleva spiegare, e per di più per giustificare l'inqualificabile comportamento in tema di immigrazione della Lega, il partito di cui è vicesegretario? Cito un Angelus del Santo Padre che ci aiuta a capire la splendida pagina del buon samaritano: «In essa Gesù ribalta completamente la prospettiva iniziale del dottore della legge – e anche la nostra! –: non devo catalogare gli altri per decidere chi è il mio prossimo e chi non lo è. Dipende da me essere o non essere prossimo. La decisione è mia. Dipende da me essere o non essere prossimo della persona che incontro e che ha bisogno di aiuto, anche se estranea o magari ostile». Grazie.

Marco Garbero
Chieri (To)

Che dire, caro signor Garbero? Ha già detto tutto lei, infine con la citazione davvero illuminante della riflessione di papa Francesco all'Angelus di domenica 10 luglio 2016. Grazie, dunque. Aggiungo solo un'annotazione. Nessuno dovrebbe permettersi, sfigurando la Parola che è Cristo, di costringere il Vangelo dentro un slogan propagandistico. Vale per tutti, me compreso. Ma forse vale un po' di più per i politici, che se si avventurano a tradurre il Vangelo tradendone termini e significato non umiliano il testo sacro, ma se stessi e la dignità del ruolo che sono tenuti a svolgere. Mi spiace che anche Lorenzo Fontana, ministro e numero due della "Lega", si sia preoccupato di imboccare la strada impossibile della riscrittura confusa e confusionaria degli insegnamenti di Gesù, imitando il leader del suo partito e ingegnandosi a sua volta per porre un respingente argine di comodo all'amore di Dio. Un amore, al quale invece – «ribaltando la prospettiva», dice il Papa – chi si proclama cristiano può e deve tentare di assomigliare nel rapporto con gli altri, il nostro prossimo che è ovviamente e prima di tutto anche quello della porta accanto, ma ha assolutamente tutte le pelli del mondo. Tutte, senza eccezioni e discriminazioni. Tutte, nonostante le differenze e malgrado i nostri limiti, che – insisto – non possiamo pretendere di usare per limitare Dio, per svuotare il "comandamento nuovo" di Gesù e per dividere l'umanità... Eppure il ministro Fontana avrebbe un'altra impresa a cui dedicarsi anima e corpo: dare impulso a una organica, seria, efficace politica per la famiglia. Senza più ritardi, e senza confusioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A voi la parola

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it; Fax 02.67.80.502

LA NOSTRA CARA, CARISSIMA EX COMPAGNIA DI BANDIERA

Caro direttore,
ancora l'Alitalia! Sono passati decenni da quando è cominciata la crisi della ex compagnia di bandiera e noi contribuenti non abbiamo mai smesso di pagare per tenerla in vita. Prima ci fu il voluto naufragio delle intese con Klm e con Air France, poi vennero i "capitani coraggiosi" e fu un bagno di sangue. Quindi arrivò Etihad, un'operazione conclusa con l'ennesimo insuccesso finanziario-gestionale. Poi il penultimo Governo diede la disponibilità del famoso prestito ponte che doveva essere di 300 milioni, durare pochi mesi ed escludeva la rinazionalizzazione della compagnia. Siamo arrivati a due anni, a 900 milioni di prestito e a riproporre prospettive di nazionalizzazione. Anche Lufthansa aveva dimostrato interesse ma con la previsione di 3.000 esuberi e non se ne fece nulla. Ora sono in campo Delta Airlines e Easyjet. Entrambi hanno interessi operativi che mal si sposano con quelli di Alitalia e del Paese; se però lo Stato, cioè noi, metterà in campo le risorse necessarie, l'operazione potrebbe andare in porto. Dai dati emersi, meno dell'8% dei turisti arriva nel nostro Paese con Alitalia; nonostante questo, ora si pensa a una partecipazione pubblica superiore al 50% cioè una ri-nazionalizzazione con l'ausilio dei soliti bancomat pubblici e la partecipazione straordinaria delle Ferrovie. Finora Alitalia ci è costata 9,5 miliardi di euro e la storia continua...

Pietro Balugani
Modena

LA VITA È DONO E MISTERO: CERCHIAMO LA VERA FELICITÀ

Caro direttore,
c'è una parola importante e basilare: amarsi! Rendersene conto è oggi quasi più urgente. Invece noi non ci amiamo, perché amiamo troppo poco e male. Troppo spesso pensiamo solo a noi stessi, sappiamo solo sprecare e sporcare l'amore. Al tramonto dei nostri giorni, come sta scritto, solo l'affetto e le opere buone fatte rappresenteranno la nostra salvezza e pienezza di vita. Perché la vita è molto di più di quello che noi possiamo pensare e capire, è qualcosa di misterioso e di infinito, amare ed essere amati, è veramente grande ed importante, anche se a volte è proprio difficile. Per noi cristiani è addirittura un Sacramento: volersi veramente bene fra due persone e creare una famiglia. Che felicità! Già, non ci pensiamo più alla vera felicità? La felicità è nelle piccole cose di tutti i giorni, sapendo accettare la nostra vita così com'è, anche con problemi e difficoltà varie. Bisogna fare del nostro meglio. Se lo facciamo, la vita va sempre avanti, è proprio un gran mistero di infinito. È il mistero di Dio. Che gran dono che è la nostra vita.

Raffaello Bonfiglioli

Dalla prima pagina

MOVIMENTO PERSO

Questi elementi, messi insieme, possono far immaginare l'accelerazione di una "resa dei conti" interna al governo. Il punto di crisi tra i due alleati si sta avvicinando. Che ci si arrivi prima delle Europee (che non saranno solo un sondaggio...) resta una tesi ardita, ma meno di ieri. Anche per l'evoluzione del tripolarismo nato nel 2013. Una "destra destra" da una parte. Una "sinistra sinistra" dall'altra (specie se il Pd finirà nelle mani di Nicola Zingaretti), con leadership molto simili ai profili pragmatici espressi in Abruzzo (Legnini) e Sardegna (Zedda). Entrambi poli fondati su una base di amministratori locali con attitudini a governare e a drenare consenso sui territori. Un assetto che potrebbe far esplodere le frizioni tra le due "anime" del M5s. Ma in cui si aprirebbero spazi per proposte che sappiano coniugare novità e responsabilità. In fondo, a ragion veduta, il dato più eloquente delle due ultime tornate regionali resta quella metà di elettori che hanno ritirato la loro delega a *questa* politica.

Marco Iasevoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cristiana compagnia di Cl a Formigoni in cella

MA NON SI È FIGLI PERCHÉ NON SI SBAGLIA

MAURO **LEONARDI**

La nota ufficiale con cui Comunione e Liberazione accompagna la vicenda di Formigoni è bellissima ed è bellissima perché è cristiana. Trattandosi di un movimento ecclesiale – perché Comunione e Liberazione è prima di tutto, non dimentichiamolo, una compagnia di cristiani – questa affermazione può apparire ridondante, pleonastica: nulla di più ovvio che dei cristiani facciano delle considerazioni "cristiane". E invece non è così ovvio.
«"Se un membro soffre – dice il comunicato di Cl – tutte le membra soffrono insieme" (san Paolo). In questo momento soffriamo insieme a Roberto Formigoni, nella consapevolezza che solo Dio può ultimamente e veramente vedere il cuore dell'uomo e può rispondere al bisogno di misericordia che tutti abbiamo. Lo accompagniamo con la preghiera in questa circostanza per lui così drammatica, che viviamo come un potente richiamo alla conversione di ciascuno di noi. Nessuna prova può cancellare la compagnia che Cristo fa alla nostra vita, consentendoci di ricominciare sempre, nell'umile certezza che tutto collabora misteriosamente al bene: questo è ciò che domandiamo al Padre per Roberto e per noi».
L'infinitamente cristiano che emerge da queste parole non è la citazione di san Paolo, ma la compagnia che viene offerta a un proprio membro anche quando, secondo i giudici, è colpevole. Perché non è raro che in questi casi anche le istituzioni cristiane, contravvenendo agli insegnamenti del Maestro, comincino il balletto delle prese di distanza. Dei distinguo. "È vero che è dei nostri ma agiva a proprio nome". "È dei nostri, ma all'epoca dei fatti era come non fosse già più dei nostri". Si potrebbe continuare a sciorinare perifrasi come queste, perché una retorica ben conosciuta fornisce alle istituzioni imbarazzate interi armamentari di precisazioni che emendano dai rossori, e lasciano intendere che i meriti e le vittorie sono di tutti, ma gli errori e i peccati sono sempre e solo dei singoli appartenenti.
È noto come la genealogia di Cristo (Mt 1,1-17) non si esima dall'intrecciare santi con adulteri, persone fedeli con prostitute e idolatri. Noi invece, quando qualcuno dei nostri sbaglia perché pecca, subiamo immediatamente il fascino del chiamarci fuori. Che, per noi cristiani, è un fatto gravissimo. Perché noi – noi credenti nel Dio Uno e Trino – sappiamo perfettamente che nessuno di noi è separato da un altro, che siamo tutti interrelati, collettivi, partecipiamo sia delle fortune sia delle sfortune. È importantissimo, infine, sottolineare come questa azione di solidarietà a Formigoni sia ufficiale, cioè sia prodotta da chi governa il Movimento di Comunione e Liberazione. Quando l'azione pubblica di chi governa si ritrae facendo intendere che è venuto il momento "del volontariato misericordioso", si finisce per incentivare la marginalizzazione del perdente, di chi ha sbagliato. All'inizio starà vicino al peccatore qualche volenteroso della pacca sulla spalla, ma poi il poveretto sarà lasciato solo: solo a morire. Quando un proprio membro sbaglia, chi è a capo della comunità non è sufficiente che si esima dal non condannare: deve esprimere apertamente solidarietà con il fratello. Che non significa dire se ha sbagliato o meno, perché quello è un giudizio che in Cielo va lasciato a Dio e sulla terra a chi ne ha le competenze, ma significa sapere che si è figli anche quando si sbaglia. Non si è figli "perché non si sbaglia", ma si è figli per un'essenza generativa incancellabile. In casi come quello di Formigoni il semplice tacere non equivale a non condannare, ma favorisce implicitamente una mobilitazione contro chi ha sbagliato (sempre parlando in astratto, senza entrare nel merito della questione) che in tal modo diventa un soggetto pericoloso per "l'ordine pubblico" interno al Movimento. Si finisce così per predicare l'accoglienza per il povero e il bisognoso, ma poi nei fatti si crea una realtà che emargina – e alla fine espelle – il più sfortunato, il più debole, il più peccatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Euro frammenti

Intelligenza artificiale «made in Europe»

GIANFRANCO **MARCELLI**

A tre mesi dal voto per il Parlamento di Strasburgo, l'Unione Europea lancia qualche segnale di ...esistenza in vita. Quasi a voler smentire la narrazione sovranista di un pachiderma ormai sterile e ingovernabile, le istituzioni di Bruxelles e gli Stati membri si scuotono dal torpore, aprendo o spingendo avanti alcuni "dossier" di alto profilo, dal cui cui successo dipende in larga misura il destino comune.
Uno, importantissimo, ha registrato la settimana scorsa una tappa di grande rilievo: si tratta dell'Intelligenza Artificiale (in sigla internazionale AI), materia strategica come poche per le ricadute sulla crescita economica e sulla competitività globale. Per il suo sviluppo e il suo utilizzo, il 18 febbraio il Consiglio europeo ha dato via libera al "Piano coordinato" proposto in dicembre dalla Commissione, cui hanno aderito anche Norvegia e Svizzera. È un documento di tono tutt'altro che burocratico, ricco di spunti stimolanti e attento a "coprire" ogni aspetto della questione e ogni sua possibile ricaduta pratica.
Ne emerge anzitutto la consapevolezza che, sul terreno dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie digitali, non c'è la minima possibilità, per i singoli Paesi, di farsi valere da soli sulla scena mondiale, viste le risorse e l'aggressività con le quali Stati Uniti, Cina e Russia si stanno muovendo da tempo.
L'obiettivo comune indicato è quello di un'AI "Made in Europe", dichiaratamente "antropocentrica": il che significa che al primo posto vanno messe le persone anziché le macchine, pur sviluppando al massimo i vantaggi delle nuove tecnologie nei settori della medicina, dei mutamenti climatici e della prevenzione di catastrofi naturali, senza dimenticare la sicurezza dei trasporti, la lotta alla criminalità e la cybersecurity.
I primi a muoversi dovranno essere gli Stati membri, adottando entro giugno di quest'anno adeguati piani nazionali (e stavolta sembra che anche l'Italia sia pronta a fare la sua parte, visto che il governo ha annunciato la messa a punto della nostra "strategia" entro fine marzo). Assieme al coordinamento serviranno poi adeguati finanziamenti, che l'Unione intende portare a livello comparabile con gli altri competitor mondiali: il traguardo è fissato a 20 miliardi di euro l'anno per i prossimi dieci anni (almeno uno dei quali a carico di Bruxelles), raggiungibile solo se si riuscirà a favorire una forte sinergia tra pubblico e privato.
Attenzione particolare è rivolta a due aspetti di forte valenza sociale e culturale. Il primo riguarda l'impatto delle nuove tecnologie ad alto contenuto di AI sul mercato del lavoro, soprattutto nei comparti dell'industria. Si confida nell'impegno della Commissione, in parte già avviato, per incentivare e diffondere l'innovazione digitale da parte di start-up e piccole e medie imprese, in modo da garantire nuovi sbocchi occupazionali al posto di quelli destinati a scomparire. Nello stesso tempo si punta a metodi di insegnamento e formazione adatti alla nuova realtà, per diffondere le competenze necessarie: già oggi si calcolano in 600mila i posti vacanti per addetti esperti nell'area digitale.
Il secondo aspetto rilevante si riferisce ai risvolti etici dell'intelligenza artificiale, per i quali di recente il Parlamento Europeo ha sollecitato il ricorso a un vero e proprio "codice". Si tratta di tutelare i cittadini da tecnologie potenzialmente molto invasive e di garantire trasparenza e comportamenti responsabili in chi le elabora e le utilizza. Il Piano "Made in Europe" si fa carico di queste esigenze e annuncia il prossimo varo di "orientamenti" condivisi, da proporre poi su scala globale. Una leadership morale per l'Europa, forse, è ancora possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HUMANITY
Essere umani con gli esseri umani
Le Ong di Humanity con Focsiv rilanciano la sfida per aiutare chi si trova in una scuola nei container o in una città distrutta in Medio Oriente: "Ricominciamo da loro".
DONA ORA
Per Posta con il CCP n° 47405006 intestato a: FOCSIV, causale: Avvenire per Emergenza Siria - Kurdistan. BANCA ETICA IBAN: IT 02 J 05018 03200 0000 11796695 intestato a: FOCSIV FOR HUMANITY. ON LINE su humanity.focsiv.it
focsiv Media partner Avvenire

Lupus in pagina

GIANNI **GENNARI**

Dilettantismo: la pretesa «clericale» vuol mettere confini persino a Dio

Allo sbaraglio: non per diletto, ma per lucido autolesionismo. ("La Verità", 19/2, p. 1 e int.). Intimazione esclamativa di Silvana De Mari: «Nessun compromesso sulla fede. Le religioni non sono tutte uguali»! D'accordo, ma ti chiedi chi mai fa «compromessi sulla fede» e chi mai sostiene che «le religioni sono tutte uguali», e leggendo scopri che per la De Mari sarebbero il Vaticano II e soprattutto la Chiesa di oggi, contrapposta frontalmente dall'autrice a qualche angolo di storia letta così a modo suo: «Già Innocenzo III, con il dogma proclamato dal IV Concilio Lateranense, stabilì che al di fuori di Gesù niente può essere salvato». E allora? Anche il Vaticano II annuncia che Gesù è l'unico Salvatore del mondo! Allora il nodo è nella testa di chi pensa che il suo modo di concepire e rappresentarsi Gesù, il Vangelo e la Chiesa sia l'unico "doc". Qualcuno, chierico o laico, uomo o donna, ha così alta stima di sé che mette i confini di Dio a piacere suo, e l'impreparazione analfabeta diventa superbia "clericale", nel senso forte e negativo del termine, responsabile di tanti guai. E "clericalismo" delittuoso – cosa di oggi – sono anche "gli abusi" ove il potere "sacrale" si impone ai "piccoli" e compie un delitto fingendo persino di offrire dall'alto un "privilegio"! Viene da pensare che anche chi, uomo o donna, in nome di sé e del suo modo di esporre e presentare la fede pretende di escludere dalla salvezza in Cristo tutto il resto dell'umanità non è solo un dilettante, ma un nemico della Misericordia divina, dell'annuncio della fede e di quella «speranza cocciuta» che papa Francesco domenica ha ricordato chiudendo i 4 giorni della chiamata a lacrime di conversione e di abbraccio delle vittime innocenti. E lì, forti, abbiamo udito voci femminili di lucida professione della fede, senza compromessi, e offerta a tutti senza confini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il santo del giorno

MATTEO **LIUT**

Paola Montal y Fornes

Quelle «scuole di futuro» con il Vangelo in cattedra

L'educazione è la via al futuro, una strada che nel Vangelo ha una risorsa preziosa, un autentico "manuale" per raggiungere l'età adulta. In quest'orizzonte hanno lavorato numerosi santi e testimoni della fede, come santa Paola Montal y Fornes. Era nata nel 1799 ad Arenys de Mar (Barcellona) e a Figueras nel 1829 fondò la sua prima scuola. Dal 1837 si avvicinò al carisma dei Padri Scolopi: da religiosa, poi, decise di prendere il nome del fondatore di questa congregazione dedita all'educazione e all'istruzione. Pronunciando i voti nel 1847, infatti, diventò Paola di San Giuseppe di Calasanzio, dando avvio alle Figlie di Maria delle Scuole Pie. Dal 1859, quando si trasferì a Olesa de Montserrat, fino alla morte nel 1889 si impegnò a fondo per far crescere la sua congregazione, che oggi è diffusa in tutto il mondo. Beata dal 1993 e santa dal 2001.
Altri santi. San Faustiniano, vescovo (IV sec.); san Vittore, eremita (VII sec.).
Letture. Sir 2,1-13; Sal 36; Mc 9,30-37.
Letture. Sap 11,24-12,8a.9a.10-11a.19; Sal 61; Mc 10,46b-52.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMi0yOFQxNjozODozOSMjI1ZFUg==